

La sinistra meriterebbe pene elettorali perché non esiste sui temi fondamentali

di GIOVANNI PETTA

E SE ACCADESSE la stessa cosa a Isernia? Che, come in Francia la sinistra perdesse persino la possibilità di confrontarsi con la destra al ballottaggio? Forse non sarà così ma una probabilità su cento c'è: che la Casa delle Libertà vada al ballottaggio contro il senatore D'Ambrosio. Sarebbe, questo, il colpo di grazia per una sinistra che meriterebbe pene elettorali ben maggiori a causa della sua inconsistenza - quasi una non-esistenza - sui temi fondamentali che da sempre contraddistinguono l'attività politica di quel settore dell'arco costituzionale. Ciò nonostante i tanti spunti offerti dalla società molisana, le innumerevoli possibilità di intervento in questo senso, nella lotta contro la "disuguaglianza". Ma dov'era la sinistra quando gli operai della Gtr erano senza stipendio, senza cassa integrazione e senza futuro? Dov'è la sinistra per quei giovani della nostra provincia che (tra contratti di formazione a scadenza, cooperative ecc.) lavorano duramente per 600 euro al mese? Dov'è la sinistra quando muoiono sul posto di lavoro così tante persone in

Molise? Dov'è la sinistra quando si sottolinea la disuguaglianza tra assuntori poveri di eroina e "sniffatori" ricchi di cocaina in provincia di Isernia? Dov'è la sinistra quando gli invalidi della nostra provincia - è notizia di questi giorni - continuano a non riscuotere la pensione da "un milione" e non per colpa di Berlusconi ma per superficiale menefreghismo di chi deve soltanto inserire dei dati in un computer? Dov'è la sinistra isernina?» a raccogliere firme per Santoro, Luttazzi e Biagi. A perdersi nuovamente in pigre astrazioni intellettualoidi. Non succederà ma... se anche ad Isernia si andasse al ballottaggio con due candidati sindaci di destra, come in Francia, ci ritroveremmo la sinistra in piazza della Repubblica a manifestare contro il nuovo "fascismo" di Iorio, il "nazismo" di D'Ambrosio e, magari, la "xenofobia" di Pierfrancesco Di Salvo. Ci ritroveremmo la sinistra in piazza a immaginare nuovi e vecchi fantasmi per nascondere la propria incapacità, a celebrare la sua lontananza dai problemi concreti, a mostrare la sua pigra evanescenza, a ribadire la propria essenza tutta democristiana.